

# Stato presente e prospettive future della costa palermitana

**Carlo Pezzino Rao**  
Presidente del  
"Comitato per la  
Rinascita della Costa e  
del Mare di Palermo"

*La linea di costa di qualsiasi territorio rivela in modo singolare e istantaneo, per mancanza di elementi intermedi naturali, il punto di congiunzione tra terra e mare. Le coste, specialmente dal XVIII secolo in poi, non sono state più viste soltanto come funzionali all'entroterra, ma anche di particolare rilevanza paesaggistica. Ciò è avvenuto per la presa di coscienza, attraverso un vero e proprio percorso culturale, dell'importanza della natura in quanto rivelatrice di bellezza. A cavallo tra il XIX e il XX secolo, il mare è stato scoperto anche per la balneazione e per specifiche terapie*

Palermo era una città di mare, ed una delle più belle, tanto da meritarsi, nei primi anni del secolo scorso, in un momento di suo grande splendore, l'appellativo di "perla del Mediterraneo". Ma, dalla fine degli anni '50 del secolo scorso e sino quasi ai giorni nostri, progressivamente è iniziato un invasivo e illecito uso della città e del mare, finalizzato a interessi privati, a scapito dei diritti della collettività ed è stata innalzata un'ideale e materiale "muraglia" su gran parte della costa, che ha tolto il litorale e il mare alla città. Ciò è avvenuto a seguito della dissennata espansione urbanistica che invadendo anche le antiche borgate con una massiccia e indiscriminata cementificazione, ne ha stravolto le caratteristiche ambientali, consentendo a cinici speculatori, molti dei quali legati alla mafia, di mettere, indisturbati, le mani sulla città. Come è noto lo scempio è passato alla storia come "il sacco di Palermo". La cementificazione ha provocato non solo un danno irreversibile ma anche un vero e proprio disastro ambientale sul territorio costiero. Per decenni, sfabbricidi e materiale di risulta degli sbancamenti sono stati riversati, illegalmente, sulla costa e sul mare, trasformandoli in immense discariche sotto gli occhi indifferenti se non complici degli amministratori succedutisi nel tempo. A ciò si è aggiunto un diffuso abusivismo edilizio che ha disseminato nelle coste piccole costruzioni e baracche di ogni genere nonché l'occupazione, altrettanto abusiva, di superfici di demanio marittimo. I cittadini, con fatalismo, hanno assistito inerti alla indecorosa trasformazione della loro città a danno della natura, del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, espressamente tutelato dalla Costituzione e da specifiche leggi, e hanno rinunciato a quel mare una volta così bello e poi perso. Si ricordano, verso est, i frequentatissimi stabilimenti di Romagnolo



La discarica dal fiume Oreto sino al porticciolo di S. Erasmo

dove il mare era rinomato per la sua salubrità e, dove ovest, quelli dell'Acquasanta e Arenella.

All'inizio del 1960 per godere del mare è stato necessario allontanarsi dalla città in quanto le sue originarie spiagge e le scogliere non erano più fruibili. Oggi rimane solo Mondello, bellissima, ma insufficiente a sostenere il carico antropico di tutta la città.

Di peggio è successo agli antichi e suggestivi porticcioli pescherecci dell'Arenella e dell'Acquasanta trasformati in degradati e caotici grandi porti per il rimessaggio di imbarcazioni da diporto mentre quelli, anch'essi pescherecci, di Sant'Erasmo e della Bandita sono stati minimamente utilizzati per il loro insabbiamento, causato dalla mutata morfologia della Costa provocata dalle vicine discariche. Tutto ciò, come si è detto, ha provocato un vero e proprio, voluto, disastro ambientale tanto più su luoghi di notevole bellezza e storici.

Non a caso, dal 1989 al 1992 i geniali e innovatori registi Ciprì e Maresco ambientarono alcuni dei loro corti di "Cinico TV" proprio nella discarica limitrofa al porticciolo di Sant'Erasmo tra rifiuti di ogni genere che rappresentavano emblematicamente il degrado in cui era precipitata non solo la Costa ma l'intera città.



La discarica, veduta in direzione di Ficarazzi

Questo lo stato della Costa di Palermo sino alla fine del secolo scorso. Ma nel 1998 un gruppo di cittadini stanco di assistere impotenti allo stravolgimento di incantevoli litorali trasformati in squallidi e sconfinati terrapieni, divenuti zona franca per svariati e illeciti abusi, decise di tentare di cambiare lo stato delle cose con iniziative che costringessero gli amministratori pubblici ad interventi, dovuti per legge, che la loro mancanza di volontà e di forza morale, se non addirittura, come si vedrà, illeciti intenti, avevano impedito che si realizzassero. Chi scrive aveva già fondato nel 1992 il *“Comitato per il Centro Storico di Palermo”* per ottenere dall’Assessore Regionale al Territorio che ingiustificabilmente temporeggiava l’approvazione del piano particolareggiato esecutivo (P.P.E.), strumento urbanistico che avrebbe consentito di potere intervenire per la riqualificazione e recupero del Centro Storico gravemente danneggiato dai bombardamenti del 2° conflitto mondiale. A seguito di una denuncia alla Procura della Repubblica della inammissibile omissione, i pretestuosi ostacoli, come d’incanto furono superati e nel 1993 il P.P.E. finalmente venne approvato.

Forte del successo ottenuto il Comitato, intanto trasformatosi in *“Comitato per la Rinascente della Costa e del Mare di Palermo”*<sup>1</sup>, decise di occuparsi della Città storica proprio iniziando dalla parte confinante con il mare, cioè dalla Costa il cui mare una volta, lambiva la storica e decantata “passeggiata della Marina” e che nell’immediato dopoguerra

aveva visto stravolta la sua eccezionale connotazione causa l’allontanamento dal mare per centinaia di metri, dovuto all’ enorme massa di detriti riversati in mare, provenienti dalla distruzione degli edifici della città colpiti dalle bombe, fino a formare una desolata e surreale distesa di materiale di risulta che, in un sol colpo, aveva cancellato per sempre quella che una lapide apposta sulle Mura delle Cattive ricordava nell’anno 1900 come *“incantevole riviera”*. Ma il mare, pur allontanato, ancora si poteva scorgere dal Foro Italico. Verso la fine degli anni ’50, l’interramento, acquisito per legge al demanio marittimo, venne invaso da chiunque lo volesse per trarne abusivamente personale profitto. E così, tra accampamenti di nomadi, parcheggi per TIR, miriade di baracche abusive e per ultimo un assordante Luna Park, tra la polvere d’estate e il fango d’inverno, la metamorfosi, infame condanna per la città, fu compiuta. Ma tutto questo tremendo degrado sembrò agli amministratori assolutamente normale e da non contrastare, tanto è vero che invece di porre immediato rimedio agli illeciti perpetrati sotto i loro occhi fu consentito che si ornasse - se così si può dire - il luogo con una serie di statue di santi sistemati ad emiciclo, tra il degrado e gli abusi, che configurò dopo formale inaugurazione il cosiddetto “Piazzale del Voto”. Fortunatamente, anni dopo, le statue furono tolte e ciò cancellò l’ulteriore pennellata surreale data al luogo ma non il degrado.

Dopo oltre 50 anni passati invano, senza che nessun amministratore prendesse i provvedimenti imposti, oltre che dal buon senso, dalla legge, nel 1998 mettendo in atto una vera e propria “resistenza” civica il Comitato intraprese dure battaglie per due anni e su due fronti diversi per liberare l’estrema propaggine di Nord – Est del Centro Storico dal degrado e dalla illegalità.

Una delle due contemporanee battaglie durata oltre un anno si svolse contro l’Autorità Portuale che quale proprietario di fatto della spianata ne aveva data in concessione, illegalmente, una parte per collocarvi il degradato e deturpante Luna Park. Anche le collegate autorizzazioni date da altre amministrazioni erano state concesse illegalmente. Messa con le spalle al muro,

1 - Al Comitato aderiscono le Associazioni culturali e ambientaliste tra cui: Salvare Palermo, Italia Nostra, WWF, FAI delegazione di Palermo, Legambiente, Archeoclub, Sicilianica, Institut Français e Goethe Institut



per i numerosi reati di cui avrebbe dovuto rispondere, l'Autorità Portuale alla scadenza annuale del 31 dicembre 1999 non rinnovò le concessioni e fu costretta a fare sgomberare il Luna Park e a liberare il terreno dalle piccole costruzioni, abusivamente costruite, fornite di energia elettrica e acqua e addirittura di numero civico rilasciato dal Comune. Ritengo che in nessun luogo realmente civilizzato si sarebbe potuta verificare una situazione simile.

L'altra battaglia altrettanto dura fu combattuta contro il Comune che da oltre un decennio tollerava la presenza di degradati e caotici mercatini ambulanti che pur sforniti di ogni genere di autorizzazione occupavano abusivamente tutti i marciapiedi del Foro Italico, da Porta Felice a Villa Giulia con grave e permanente pregiudizio per la cortina muraria degli edifici monumentali del Centro Storico fronteggianti il mare, sottoposta a vincolo nel suo insieme, alla idonea pubblica fruizione dei luoghi e al traffico veicolare. Soltanto l'intervento, chiesto con forza dal Comitato, della Soprintendenza ai BBCCAA, che esplicitamente diffidò il Comune a non consentire il commercio abusivo sui luoghi tutelati, costrinse il Sindaco del tempo a far interrompere l'occupazione abusiva del Foro Italico e a restituirlo alla libera fruizione dei cittadini.

Grazie alla vittoria conseguita dal Comitato, nel 2000, in occasione del Convegno Mondiale sulla Criminalità Organizzata tenutasi a Palermo, il Comune poté impiantare, sulla spianata, il prato (mantenuto in vita con alterne fortune data la scarsa manutenzione) che avrebbe dovuto essere una sistemazione provvisoria in vista della realizzazione di ciò che era stato richiesto dal Comitato e previsto dal P.P.E. e cioè "un giardino con caratteristiche di orto botanico". A distanza di 18 anni il Foro Italico attende ancora il giardino che darebbe una pregevole cornice al Centro Storico e diventerebbe luogo di cultura botanica in ideale prosecuzione del vicino Orto Botanico.

Nel 2006, il "Comitato per la Rinascita della Costa e del Mare" ha ulteriormente realizzato la "resistenza" civica intraprendendo un'altra battaglia, ancora più dura e lunga delle precedenti, per impedire, contro l'avversa volontà del presidente dell'Autorità Portuale del tempo, che avrebbe voluto realizzarlo,



Rifiuti nella zona del porticciolo di S. Erasmo

col consenso del Comune, la costruzione di un illegale grande porto di rimessaggio per imbarcazioni (spacciato per turistico) che avrebbe distrutto lo storico e suggestivo porticciolo di S. Erasmo e cancellato, per sempre, anche a causa di una diga foranea lunga 278 metri, l'eccezionale panorama del golfo di Palermo. Inoltre l'ipotizzato porto a causa dell'ulteriore stravolgimento dei luoghi avrebbe potuto provocare inondazioni ed esondazioni a causa del rischio idrogeologico del territorio circostante. Per vincere la battaglia e per ottenere la tutela dei diritti della collettività si sono dovuti denunciare i fatti, di rilevanza penale, alla Procura della Repubblica che, purtuttavia, non perseguendo tempestivamente i responsabili individuati e omettendo indagini imposte dal Giudice per le Indagini Preliminari consentì la prescrizione dei reati a loro carico. Ma il procedimento giudiziario (durato ben 9 anni...) ha fortunatamente impedito la costruzione dell'illegale porto.

Quanto narrato che, anche a futura memoria è bene che non si dimentichi, rappresenta lo stato presente delle Coste cittadine. Grazie alle battaglie civili condotte prima dal Comitato per il Centro Storico, poi dal Comitato per la Rinascita della Costa e del Mare, e grazie alla nuova e positiva attenzione dimostrata dalle diverse Amministrazioni pubbliche, sono in atto e previsti una serie di interventi nei luoghi, finalizzati alla loro riqualificazione in modo tale da consentirne il recupero per un'idonea fruizione da parte dei cittadini e dei turisti.

Si è detto che la discarica sarà trasformata in giardino che si estenderà da Sant'Erasmus ad Acqua dei Corsari e quindi gli interventi prevedono la preventiva dismissione di tutti i numerosissimi manufatti abusivi e lo sgombero di parti di terreno demaniale abusivamente occupato per diversi fini, anche illeciti. L'impresa non è facile, ma se c'è la volontà di portarla a compimento non ci sono ostacoli né tecnici né burocratici né di qualsiasi altra natura che lo possano impedire. Si pensi al restauro, iniziato il 4 dicembre 2018, del porticciolo di Sant'Erasmus, la cui ultimazione è prevista per il prossimo mese di giugno, che, dopo anni di abbandono e di estremo degrado in cui era stato lasciato dalle precedenti Autorità Portuali, ha avuto la sua rinascita per volontà dell'attuale Presidente che, accolta e condivisa la richiesta di recupero presentata dal Comitato, ha cancellato definitivamente dal piano regolatore portuale il precedente illegale progetto.

Una volta restaurata, la Costa di Levante avrà subito una positiva metamorfosi e sarà costituita da un giardino che avrà in parte le caratteristiche di parco, che quasi senza soluzione di continuità si estenderà per sette chilometri, come previsto nel progetto di massima già predisposto dal Comune. Lungo il percorso saranno ripristinati gli storici stabilimenti balneari, ma la nuova connotazione e soprattutto la grande e fondamentale importanza, finalmente compresa, della natura, laddove esprime una indiscussa bellezza, impedirà un uso invasivo, improprio e stravolgente del ritrovato litorale. Stabiliti e condivisi tali principi, il progetto che si andrà a realizzare sarà nella sua essenza un progetto eminentemente culturale che rappresenterà un "unicum" pregevole che unirà la città col suo mare e che non potrà prevedere un suo "sfruttamento" economico che ne condizioni la coerente fruizione.

Ciò sarebbe assolutamente incompatibile con la ritrovata bellezza del mare tornato balneabile e dei luoghi destinati ad amene passeggiate lungo i suoi percorsi, anche costituiti da piste ciclabili, e al godimento dell'incomparabile panorama del golfo.

Il progetto da realizzare sarà occasione straordinaria per un radicale mutamento di rotta urbanistico e sociale per quel che concerne l'uso delle Coste, non solo delle

nostre, e trainante per interventi che, eliminando l'abusivismo e restaurando le parti manomesse, possano far rinascere la perdita bellezza. Le Coste non potranno più diventare durante l'estate luoghi caotici ove regni, quasi incontrollato, l'arbitrio più assoluto e durante l'inverno luoghi lasciati alla loro solitaria bellezza, ma spazi da vivere in ogni stagione.

Brevemente mi soffermo sullo stato delle altre antiche borgate marinare. Anche queste stanno subendo un positivo cambiamento sia grazie a Comitati di Volontari (a Vergine Maria) che al Presidente dell'Autorità Portuale che ha iniziato radicali interventi nei porticcioli di sua competenza di Acquasanta e Arenella, devastati da forme di abusivismo e da invasive strutture portuali che negli anni '70 del secolo scorso sono state realizzate forzando la legge e i vincoli paesaggistici per, quantomeno, dar loro un'ordinata sistemazione. Una volta completata l'opera sarà possibile la fruizione dei porticcioli da parte di tutti i cittadini per riscoprirne la storia, le tradizioni e per ritrovare il contatto con il mare, attualmente ostacolato da divieti e da sbarramenti.

Un'ultima considerazione, quasi ovvia: le Coste essendo il punto di confine tra nature diverse dovrebbero rappresentare la cornice più bella di entrambe. Si osservi il panorama maestoso e commovente del Foro Italico visto dal mare e si osservi l'altrettanto maestoso e commovente panorama del golfo di Palermo chiuso da Monte Pellegrino e da Capo Mongerbino visto dalla Costa. Se è così, tutte le Coste debbono sempre valorizzare il mare e l'entroterra che contemporaneamente uniscono. Ma oggi, nella nostra città, la cornice che chiude l'entroterra è al contempo inizio di un quadro che rappresenta un'immensa discarica, ove come in un caotico e infimo magazzino sono ammassati rottami e tutto ciò che un normale magazzino non dovrebbe contenere.

Malgrado ciò, credo fermamente che le Coste di Palermo diventeranno sua degna cornice per la ritrovata bellezza, a vanto della città, ed eccezionale attrazione turistica, portatrice di sana ricaduta economica. Specificatamente quella di Levante tornerà ad essere la nuova "incantevole riviera" voluta da liberi cittadini. [•]